

**BUON
NATALE**

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 357

**Il diario
di Norstad**

Il generale Norstad, comandante supremo delle forze militari del Patto Atlantico, ha sentito il bisogno di offrire il suo dover nazionalizzarne l'Europa. Con inesorabile freddezza di chi, per abito professionale, è abituato a porre in cima alla scala dei valori i più spaventosi ordigni di distruzione e di morte, egli ha ufficialmente comunicato che 200 missili nucleari, con le loro campe di lancio, saranno piombati sul nostro continente nel corso del 1958.

Tra qualche settimana, o forse fra qualche giorno, ha precisato il generale americano, si inizierà il «perimento geografico» degli luoghi più adatti alle installazioni, dopo di che si passerà all'attuazione di un piano, che i governi interessati dovranno approvare, il quale sarà seguito, a sua volta, da un più grande piano d'insieme.

E questo il regalo che il generale Norstad offre all'Europa nel Natale del 1957. Così la festa tradizionale, la gioia delle famiglie, la innocente felicità dei fanciulli, la spensierata letizia di oggi debbono fare i conti con la follia degli armamenti atomici fondata sulla strategia dei missili, che ci attende al varco.

Le parole del generale Norstad paiono coprire, con il loro sinistro fragore, le voci di speranza, le proposte di trattative, gli appelli al disarmo e alla distensione che, sia pur contrastanti, si erano andati levando ovunque nelle settimane che hanno preceduto il Natale.

La situazione è grave, ma si può risolvere con negoziati, era stato detto, poco più di una settimana fa, da diversi Paesi, che pur fanno parte della Nato. E due di questi Paesi, la Norvegia e la Danimarca, avevano soggiunto: per conto nostro non vogliamo saperne di basi per missili.

Riuniamoci per cercare un accordo sul disarmo incominciando dalla rinuncia agli esperimenti atomici a partire dal 1. gennaio 1958, ha proposto il Soviet Supremo venerdì scorso.

Iniziamo subito le trattative se vogliamo evitare l'irreparabile, hanno ribadito i socialdemocratici inglesi, tedeschi, scandinavi, belgi, giapponesi, i quali ultimi hanno ottenuto, ieri, dal loro governo l'impegno solenne di rifiutare l'installazione di qualsiasi base per missili sul proprio territorio.

Manovre, proposte irreali, appelli irresponsabili, codesti inviti alla trattativa, codesti rifiuti a diventare bersaglio della rappresaglia, codesta esaltazione della pace come bene supremo?

Il generale Norstad non si dà la pena di prendere in considerazione tutto ciò; egli si limita a calcolare le forze in campo. Partendo dal fatto che gli Stati Uniti posseggono solo missili a media gittata, giunge alla conclusione che, per fare la guerra alla Russia, questi missili debbono partire da distanze ravvicinate, cioè dall'Europa, perché i paesi europei debbono fornire le basi di lancio. Ce ne sono di quelli che si rifiutano? Se ne tiene conto e si gira l'ostacolo. «A causa della scarsità dei missili prevede il comandante atlantico non indispensabile averli in un punto piuttosto che in un altro e pertanto non è utile né desiderabile installarli in tutti i paesi della Nato».

Di qui la necessità del «perimento geografico», il quale è, in realtà, un «perimento politico», visto che non è indispensabile, visto che non è indispensabile averli in un punto piuttosto che in un altro, perciò da reperire, altri paesi propensi a rinviare, restano dunque da reperire, i volontari delle basi.

In prima linea tra i paesi che dovrebbero assolvere al compito di scudo protettivo, cioè di bersaglio nucleare, il Governo Zoli pretende piazzare l'Italia. Già a Parigi la posizione della delegazione italiana aveva dato tangibili segni della sua irresponsabilità; il Consiglio dei ministri di avanguardia ha riconfermato l'estrema gravità degli impegni assunti o che stanno per essere assunti.

Il disarmo atomico, equivoale alla neutralità e la neutralità porta alla sovietizzazione, dice il nostro ministro della Difesa, fingendo di ignorare che l'Austria e la Svizzera, paesi neutrali, non risultano avviati alla sovietizzazione.

La pace si difende armando, fa lo stesso nostro ministro degli Esteri, fingendo di ignorare che proprio la corsa agli armamenti ha reso sempre più difficile la conclusione di ogni trattativa poiché la premessa di sua sorte vengano compiuti qualsiasi accordo generale con incosciente leggerezza.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**BUON
NATALE**

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE 1957

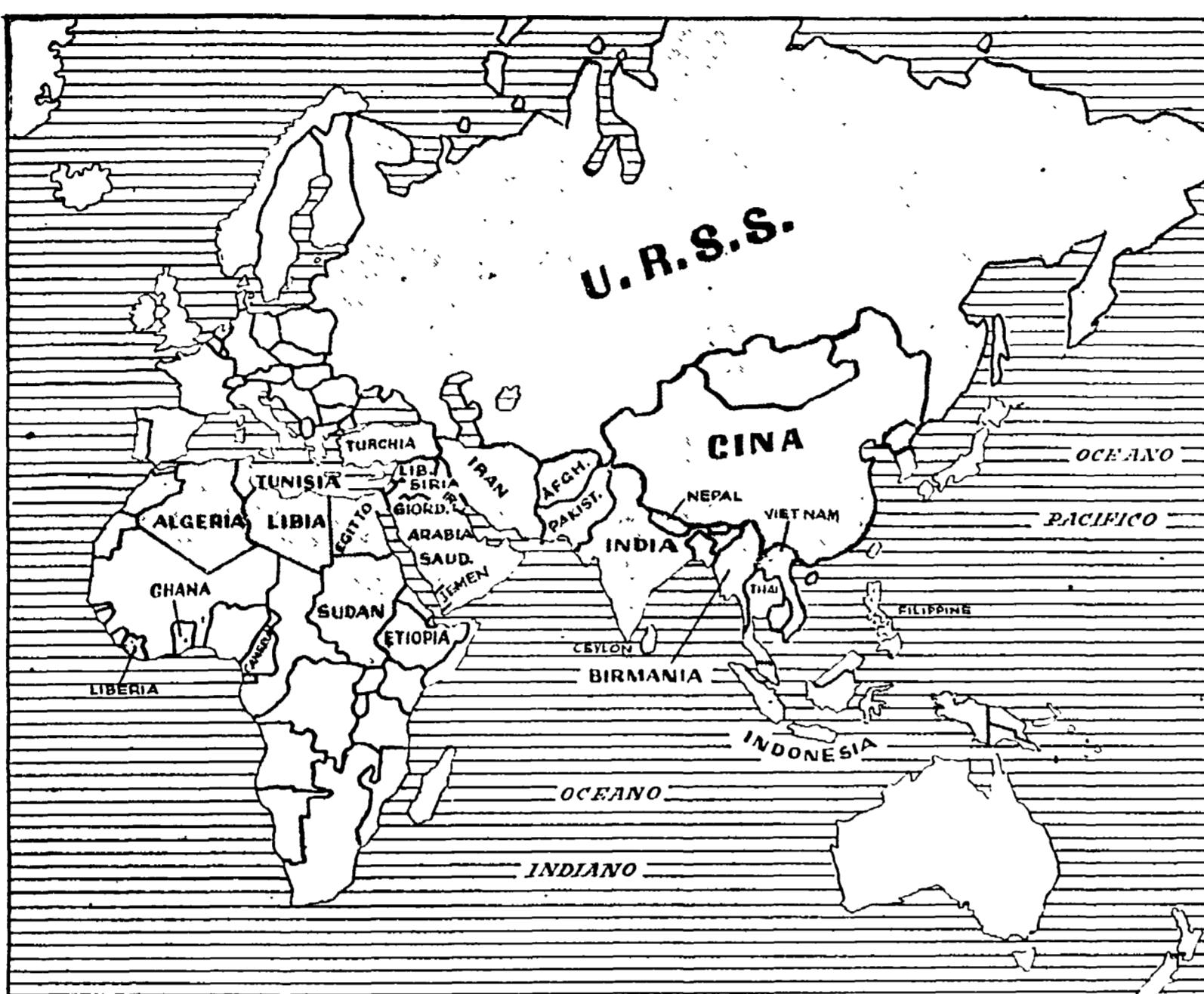
PER DISCUTERE DELLA LOTTA CONTRO LE MINACCE DI GUERRA E IL COLONIALISMO

I rappresentanti di due miliardi di uomini riuniti al Cairo

L'U.R.S.S. ridurrà le forze armate

MOSCA, 24. — Nel suo discorso dinanzi al Soviet Supremo della Repubblica sovietica, il primo segretario del P.C.U.S., Khrushchev, ha dichiarato che, nella sua recente sessione tenutasi la settimana scorsa, il Soviet Supremo dell'Urss ha raccomandato lo studio di una riduzione degli effettivi militari. «Il Soviet Supremo — ha detto l'oratore — tenendo conto di alcune dichiarazioni fatte dai paesi membri della Nato, nel senso che questi paesi non userebbero la forza nei loro rapporti con altri paesi, ha deciso di acciuffare dalla speranza che queste dichiarazioni si tradurranno in misure pratiche, ha chiesto al governo sovietico di studiare una ulteriore riduzione delle forze armate dell'Urss, pur mantenendo queste forze ad un livello tale da salvaguardare in pieno gli interessi della difesa nazionale. Lo sviluppo della scienza e della tecnica nell'Urss ci permette di farlo con minore dispendio di mezzi».

Per quanto riguarda gli obiettivi del sesto piano quinquennale, l'oratore ha dichiarato che tutti i lavoratori manuali e di altre categorie fruiranno del diritto alla vacanza di sette ore e mezzo della giornata di sei ore. L'oratore ha detto anche che a partire dal prossimo anno i lavoratori delle fabbriche collettive saranno esentati dalla conseguente obbligatorietà dei lavori prodotti allo Stato.



In grigio i Paesi rappresentati alla Conferenza del Cairo

La nuova conferenza afro-asiatica si apre domani — L'U.R.S.S. è presente All'o.d.g. anche i rapporti fra paesi sottosviluppati e mondo socialista

(Dal nostro inviato speciale)

IL CAIRO, 24. — Giovedì ventisei dicembre, nell'Aula Magna dell'Università del Cairo, aprirà i suoi lavori la seconda conferenza afroasiatica. Sebbene l'elenco completo dei paesi rappresentati non sia stato ancora pubblicato, sembra che essi non siano meno di quarantacinque, rappresentanti una popolazione complessiva che si avvicina ai due miliardi di esseri umani.

Oltre ai paesi rappresentati alla prima conferenza di Bandung, parteciperanno alla conferenza del Cairo l'Urss, la cui delegazione è presieduta dal vice presidente del presidium del Soviet Supremo, alcuni paesi che hanno conquistato l'indipendenza dopo Bandung e numerosi paesi dell'Africa ancora sotto dominio coloniale inglese o francese.

Il carattere di questa seconda conferenza afroasiatica è notevolmente diverso da quello della prima. A Bandung erano riuniti ufficialmente i governi, e le decisioni erano ritenute impegnative per i medesimi. Alla

conferenza del Cairo parteciperanno invece delegati di solidarietà afroasiatica, la discussione di quattro ordini di problemi: politici, economici, culturali, sociali.

Nel primo punto sono previste una relazione sulla situazione internazionale presentata dalla delegazione egiziana, una relazione sul colonialismo presentata dalla delegazione del Camerun e dell'Indonesia, una relazione sulla popolazione.

La delegazione indiana comprende ad esempio i deputati di tre grandi partiti: congresso, burma e comunita. Governo e opposizione sono rappresentati nelle delegazioni di Indonesia, Birmania, Ceylon, Giappone, Srilanka e numerosi altri paesi.

Si risulta dunque un'avvenimento che, anche se diplomaticamente meno clamoroso della conferenza di Bandung, è senza dubbio destinato a lasciare tracce ancora più larghe e profonde nella vita di tutti i popoli d'Asia e d'Africa e, di riflesso, del mondo intero.

L'ordine del giorno comprende, oltre alla seduta inaugurale dedicata alle allocuzioni del presidente del

calendario della conferenza comprende inoltre vari incontri, serate culturali e visite a località dell'Egitto, tra cui la zona del Canale.

Attraverso la lettura dei verbali delle sedute del comitato preparatorio, si ricavano interessanti indicazioni di massima sull'orientamento probabile della conferenza.

La prima impressione è che si intende andare oltre Bandung. Come osservava il delegato giapponese, se a Bandung la «questione era di sapere come morire» al Cairo «la questione è di sapere come vivere». È evidente che la questione della pace e della guerra rimarranno al centro della discussione e che dal Cairo uscirà una solenne riaffermazione della coesistenza e dei «cinque punti» approvati a Bandung.

Ma è probabile che le questioni dello sviluppo economico e dell'eterogenità del tenore di vita delle popolazioni di una immensa area saranno ulteriormente approfondate rispetto a Bandung. Del resto, molti dei paesi che parteciperanno a Bandung hanno, nel frattempo, impostato piani per il loro sviluppo economico grazie all'incontro, su questo terreno, con l'Urss e altri paesi socialisti.

Questi paesi saranno in condizione di mostrare agli altri i vantaggi ottenuti, e quindi il tema generale dell'incontro tra paesi sottosviluppati e paesi socialisti sul terreno economico sarà probabilmente quello dominante.

Ma, naturalmente, i problemi della lotta contro i residui del colonialismo trasverranno un'eco vigorosa attraverso la presenza dei delegati dei paesi ancora dominati. Come rilevava ieri un delegato del Camerun, non bisogna dimenticare che in tutta l'Africa Nera due soli paesi hanno conquistato l'indipendenza: il Ghana e la Liberia.

La discussione sui temi generali: coesistenza, «cinque punti» di Bandung, imperialismo e colonialismo, si concluderà probabilmente con mozioni votate alla unanimità. La discussione sulle possibilità di incontro sul terreno economico tra paesi sottosviluppati e mondo socialista avrà invece probabilmente momenti più complessi, a causa della estrema varietà di paesi partecipanti e delle forze rappresentate nelle singole delegazioni.

E' certo, in ogni modo, che nessun paese ex dominato potrà presentare un bilancio dei vantaggi ricevuti dalla cooperazione con il mondo capitalista. Lo stesso Giappone, nella cui delegazione sono inclusi moltissimi uomini d'affari, non potrà certamente opporsi in linea di principio a tale incontro, e dovrà piuttosto impegnarsi a partecipare alla gara.

La conferenza si presenta comunque come una manifestazione di estrema interesse. Il fatto che essa si tenga dieci giorni dopo la fine del consiglio atlantico darà tra l'altro la misura della imminente superiorità delle forze della pace e la misura dell'ipotesi del mondo capitalista a fronte di problemi centrali della nostra epoca.

ALBERTO JACOVIELLO

I bambini protagonisti del Natale ungherese

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 24. — Un dono natalizio all'Ungheria è stato annunciato dal vice primo ministro Antal Apro, il quale ha reso noto che l'Unione Sovietica concederà un prestito a lunga scadenza di 300 milioni di rubli, all'interesse del 2 per cento, destinato allo sviluppo dell'industria magiare.

L'annuncio ha destato grande soddisfazione, contribuendo a creare l'atmosfera di serenità che avvolge la capitale ungherese per venire a passare il Natale a Roma, con i figli e con Roberto Rossellini che è giunto ieri a Roma.

Il via alle tradizionali festività di Natale e di Capodanno è stato dato ieri mattina dai bambini del-

le scuole, i quali hanno inaugurato le loro lunghe vacanze di quattro settimane, esibendosi nelle aule in canti, danze e declamazioni.

I bambini saranno, a quanto sembra, al posto d'onore in tutto quello che sarà organizzato in questi giorni di fine d'anno. La

Domani non escono i giornali

Come è noto, in occasione delle festività natalizie di quest'anno i giornali non usciranno. «L'Unità» riferirà regolarmente nei giorni venerdì.

L'allegra Natale di Parigi turbato dall'incessante aumento dei prezzi

Il «Natale dei carcerati» e un abuso contro L'Humanité - Sciopero della radio-TV e dei teatri - Messa in sordina a Notre Dame - «Non pensate al domani»

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. — Il ministro degli Interni non si concede un attimo di riposo, prenunzia come di assicurare il ritorno di tutti i carabinieri. Crotti che il 25 novembre scorso, occasione della fiera del paese, aveva affidato a un palloncino colorato un biglietto di auguri per chi lo avesse ritrovato. Dalla Francia, e precisamente da Embrun, una bimba, Marie-Jeanne Lagier ha risposto: «Il Natale dei carcerati», cioè il Natale dei migliaia di nord-africani chiusi in prigione e nei campi di concentramento d'Algeria, il Natale dei figli delle vittime del nazismo attualmente in galera per aver resistito ai fascisti.

Tremi affollati, come si diceva, da tutte le stazioni. Cento milioni sono stati incassati dalla biglietteria della stazione di Firenze: si calcola che siano partite circa

rifiutato di compiere il servizio militare agli ordini dell'ex generale nazista Speidel. Mancando le famose «pillole della serenità» (i tranquillanti americani) il ministro degli Interni ha pensato che ci si può servire delle leggi speciali per raggiungere lo stesso scopo. Ma i francesi, nonostante queste «delicatezze» e pur decisi, come tutti i cristiani di questa terra, a far fondo alle economie domestiche per festeggiare allegramente la tradizionale ricorrenza, hanno trovato modo di constatare che il Natale 1957 è più triste di quelli passati.

Seguendo l'esempio dei teatri statali, infatti, anche la radio e la TV sono in sciopero dalle 13.30 di oggi e riprenderanno le consuete trasmissioni soltanto nel pomeriggio di Santo Stefano: tutte le famiglie che, per mancanza di mezzi, si erano date appuntamento attorno alla radio o ad uno schermo televisivo per gustarseli almeno i programmi straordinari annunciati per il giorno di Natale, dovranno ripiegare sugli spettacoli cinematografici. Come il personale tecnico dell'Opera Comique, e della Comédie Française in sciopero dal 22 scorso fino al 2 gennaio prossimo, i lavoratori della TV chiedono che i loro salari siano adeguati a quelli dei loro colleghi delle compagnie private e soprattutto rivendicano l'elaborazione di uno statuto che riconosca alla radio una maggiore indipendenza nei confronti del governo.

Fino a stasera, dunque, il calendario degli spettacoli e delle trasmissioni direttamente sovvenzionate dallo Stato è il seguente: Radio-TV, tre bollettini di informazione e musica riprodotti dalla radio una maggiore indipendenza nei confronti del governo.

Le famiglie che, per mancanza di mezzi, si erano date appuntamento attorno alla radio o ad uno schermo televisivo per gustarseli almeno i programmi straordinari annunciati per il giorno di Natale, dovranno ripiegare sugli spettacoli cinematografici. Come il personale tecnico dell'Opera Comique, e della Comédie Française in sciopero dal 22 scorso fino al 2 gennaio prossimo, i lavoratori della TV chiedono che i loro salari siano adeguati a quelli dei loro colleghi delle compagnie private e soprattutto rivendicano l'elaborazione di uno statuto che riconosca alla radio una maggiore indipendenza nei confronti del governo.

Fino a stasera, dunque, il calendario degli spettacoli e delle trasmissioni direttamente sovvenzionate dallo Stato è il seguente: Radio-TV, tre bollettini di informazione e musica riprodotti dalla radio una maggiore indipendenza nei confronti del governo.

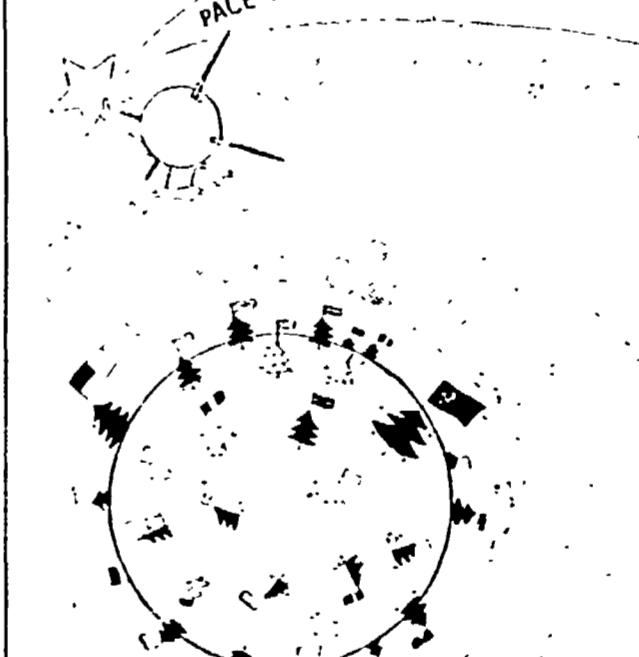
AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 2 pag. 6 col.)

ENNIO POLITO

(Continua in 2 pag. 7 col.)

PACE E AMICIZIA TRA I POPOLI



Il Natale degli uomini semplici



Il Natale di Zoli: E' N.A.T.O., è N.A.T.O.!

(Continua in 2 pag. 7 col.)

(DISEGNI DI CANOVA)